

MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017 - 21 mar/20 ggi 2018 - Anno II - n. 3 - €7,50



Foto e documenti
inediti di Pascoli
a Matera

Trasgressioni
di ogni tempo

Poster in omaggio:
Atlante urbano di
Matera 1875-2013

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

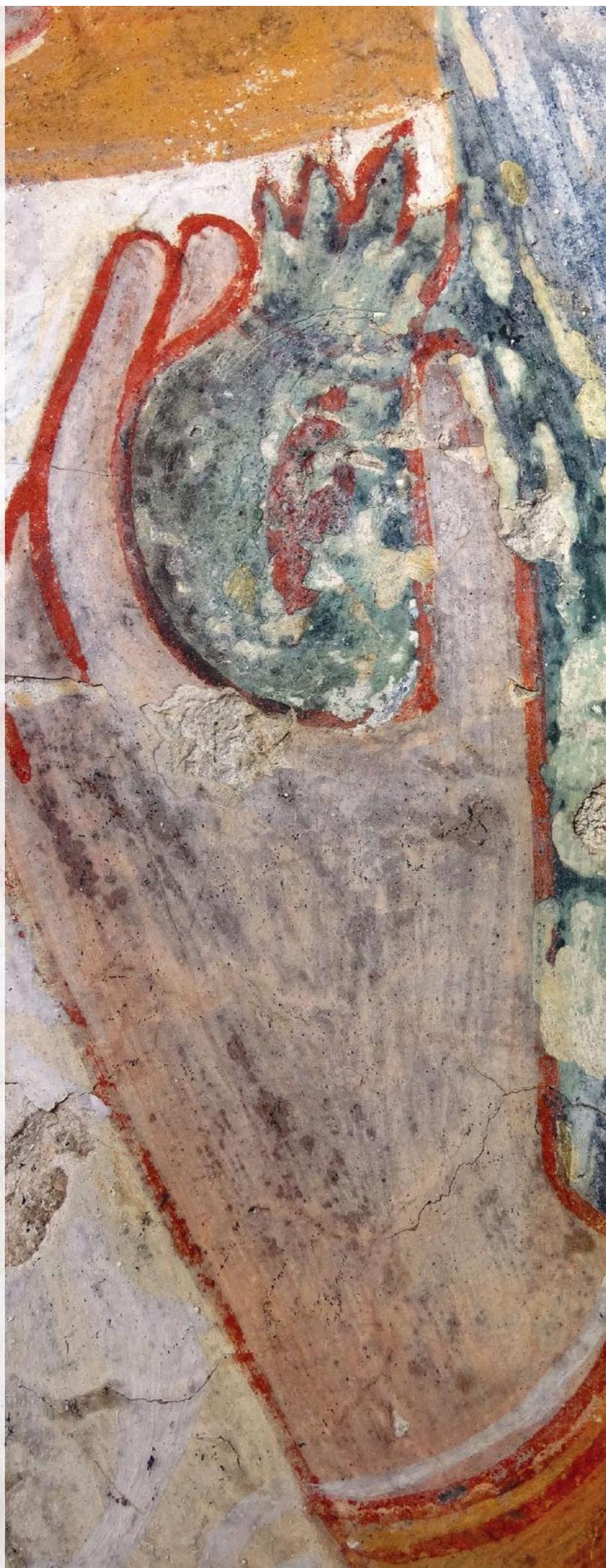
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Nicoletti, Il riconoscimento di un'arte "illegale" e il suo sviluppo nel tempo. Dialogo con il writer Chekos, in "MATHERA", anno II n. 3, del 21 marzo 2018, pp. 117-119, Antros, Matera



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Anno II n.3 Periodo 21 marzo - 20 giugno 2018

In distribuzione dal 21 marzo 2018

Il prossimo numero uscirà il 21 giugno 2018

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

Associazione Culturale ANTROS
Via IV novembre, 20 - 75100 Matera

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Isabella Marchetta,
Raffaele Paolicelli, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Domenico Bennardi, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Mariagrazia Di Pede, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Isabella Marchetta, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Rosalinda Romanelli, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via IV Novembre, 20 - 75100 Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

- 7 Editoriale - Mathera cerca casa**
di Pasquale Doria
- 8 Trasgressioni di ogni tempo:
costumi sessuali e costumi sociali**
di Isabella Marchetta e Salvatore Longo
- 14 I francobolli raccontano la Basilicata**
di Raffaele Natale
- 18 Michele Amoroso:
oscuro e mirabolante artista materano**
di Raffaele Paolicelli
- 22 Ritratto di Giovanni Pascoli,
giovane insegnante di greco e latino a Matera
e altri documenti inediti**
di Pasquale Doria
- 26 La demarcazione dello spazio Divino
nelle teorie di santi**
di Domenico Caragnano e Sabrina Centonze
- 33 Le iscrizioni pseudo-cufiche
nelle chiese lucano-pugliesi**
di Sabrina Centonze
- 40 Una moneta inedita
per la zecca di Melfi**
di Luigi Lamorte e Isidoro Minniti
- 44 Un monumento megalitico
della murgia materana**
di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi
- 52 Interfectus Comes...**
di Ettore Camarda
- 58 La famiglia Nugent ad Irsina
(1816-1954)**
di Gaetano Morese
- 62 Matera.
Un nuovo laboratorio urbano?**
di Mariavaleria Mininni
- 64 Un viaggio nel tempo profondo:
ciò che resta del mare**
di Giuseppe Gambetta
- 68 Alcuni dei fossili più comuni nelle calcareniti
e nelle argille del territorio materano**
di Giuseppe Gambetta
- 72 Approfondimento - Descrizione stratigrafico-pa-
leontologica ottocentesca dei dintorni di Matera**
di Giuseppe Gambetta
- 77 Storia di una brocchetta esposta nel
Museo Ridola di Matera**
di Isabella Marchetta
- 80 Approfondimento - La sigillata,
una pregiata ceramica "metallica"**
di Isabella Marchetta

RUBRICHE

- 82 Grafi e Graffi**
Il cristogramma e l'ancora, gli emblemi di Cristo
di Sabrina Centonze
- 84 HistoryTelling**
Narrazioni-narrate, storie-istoriate, racconti-raccontati
di Isabella Marchetta
- 86 Voce di Popolo**
La leggenda del Monacello
di Domenico Bennardi
- 89 La penna nella roccia**
Origine ed evoluzione delle gravine
La gravina di Matera
di Mario Montemurro
- 94 Verba Volant**
Parole sante. La liturgia, la devozione e il dialetto
di Emanuele Giordano
- 97 Radici**
Antica liana rinvenuta nella Gravina di Picciano
di Giuseppe Gambetta
- 100 C'era una volta**
La cappella dei Sette Dolori e il culto dell'Addolorata
a Matera
di Raffaele Paolicelli
- 106 Scripta Manent**
Roberto Caprara: "perchè non esiste una
civiltà rupestre"
di Franco dell'Aquila
- 112 Echi Contadini**
Lavoro dei campi e vita domestica: nomi di attrezzi
e oggetti
di Angelo Sarra
- 114 Piccole tracce, grandi storie**
8 aprile 1888: la strage di Bernalda
di Francesco Foschino
- 117 Ars nova**
Il riconoscimento di un'arte "illegale"
e il suo sviluppo nel tempo
di Nunzia Nicoletti
- 120 Il Racconto**
Tu sei bellezza
di Beatrice Cristalli

In copertina:

Particolare del ventaglio liturgico con decorazione pseudo-cufica a palindromo. Flabello di San Sabino, Museo dei Vescovi, Canosa di Puglia (foto da G. Bertelli, M. Falla Castelfranchi, Canosa di Puglia fra Tardoantico e Medioevo, Autostrade Spa, Roma, 1981, Tavola LXIII).

Alla pagina precedente:

Il Giudizio Universale, affresco, dettaglio, Cattedrale di Matera (foto di Rocco Giove).

Il riconoscimento di un'arte "illegale" e il suo sviluppo nel tempo *Dialogo con il writer Chekos*

di Nunzia Nicoletti

Il Graffitismo è nato in epoca primigenia, quando l'uomo per esprimersi, usava ossa o pietre per incidere forme e figure, sulle pareti delle grotte che abitava. Alcuni di questi richiami li possiamo trovare anche negli antri dell'agro materano. [Lionetti-Pelosi, 2011]. La tecnica dello *stencil* al contrario, non è coeva, ma affonda le sue radici nella preistoria: l'uomo soffiava attraverso un osso delle polveri colorate che finivano di getto, sulle pareti.

Altri "segni" li troviamo nel periodo Medioevale: quando i pellegrini lasciavano nei luoghi di culto, simboli e scritte che indicavano il loro passaggio.

Le origini del *writing* si fanno risalire più comunemente alla fine degli anni Sessanta a Filadelfia e a New York, per poi diffondersi. Non dimentichiamo che precedentemente, durante la Seconda Guerra Mondiale, gruppi di nazisti utilizzarono i muri, per le varie propagande contro gli Ebrei. In risposta, un gruppo di dissidenti cominciò a denunciare, con vari murales, lo scempio nazista.

Tra i primi *writers* che hanno cominciato a effigiare con la sola bomboletta spray il proprio «tag» (il nome d'arte) nelle stazioni della metropolitana di Manhattan, ricordiamo Cat 161, Taki 183, Julio 204, ma il gruppo è certamente più numeroso. Per distinguersi tra loro, quindi, cominciarono a creare pezzi esclusivi.

Negli anni Settanta del Novecento, si assisteva così a

un ingrandimento dei *tag* sempre più bombati, riempiti di colore all'interno e contornati da una linea netta di contrasto (*outline*). Inoltre, si diffusero nuovi stili quali il *block letters*, *bubble style*, e vennero introdotti i *puppets* (pupazzi) che decoravano e completavano i murales. Cambiavano, migliorando sempre più, le tecniche e gli strumenti adoperati: all'originaria bomboletta spray si aggiunsero per esempio l'aerografo; e la ripetizione di moduli connotati, produsse una vasta gamma personalizzata di stencil. Oltre ai muri, a essere presi d'assalto, furono ben presto i treni. Questo portò le autorità di New York, ad adottare misure restrittive, ma il fenomeno non si circoscrisse diffondendosi presto, in tutta l'Europa.

Gli anni Ottanta furono decisivi per l'espansione di questa "nuova arte" che trovò nel suo cammino non pochi intoppi: si cominciò, infatti, a parlare di "vandalismo", punibile anche legalmente.

Nel corso degli anni Novanta, calcarono la scena, nuove tendenze artistiche, quali: la *street-art*, *aerosol-art*, *neo-graffiti* e *post-graffiti* che si lasciarono alle spalle, il mondo del semplice graffitismo, ormai considerato superato e obsoleto.

Vi propongo qui, una interessante "testimonianza" di un artista del Sud Italia, che è riuscito a portare la *street-art* a un livello di conoscenza, direi mondiale.

Matera, via Saragat 2015





Matera, via Seneca 2016

Qual è il tuo nome di battesimo, dove sei nato e quando?

Mi chiamo Francesco Ferreri, sono nato il 28-08-1977 a Lecce.

Quando hai cominciato ad avvicinarti a questa nuova tendenza artistica?

Mi sono trasferito a Milano a tredici anni. Andavo a scuola in tram, e nel tragitto, ammiravo le varie scritte e i tag, diventati il soggetto dei miei schizzi e disegni. Sono autodidatta. Ho fatto degli studi specifici, solo successivamente, per perfezionare il mio lavoro di grafico. Dove abitavo, c'era un parcheggio con un grande muro, e le domeniche le passavo lì, a esercitarmi.

Da dove deriva il tag Chekos?

Nasce dal nome Francesco che giù da noi, diventa Checco. Poi ho fatto uno studio sui nomi, greci e russi. Quindi, dapprima doveva leggersi: "che Kos" poi l'ho trasformato in "ce-kos".

Quale murales ti è più caro?

Ho fatto in Polonia un murales antirazzista, protetto dalla polizia. È stato uno dei più importanti, dall'ideologia politica molto chiara e forte. La città è molto più nazionalista, rispetto alla nostra. La politica è un sistema che determina la vita delle persone. Volevo dare un mes-

saggio di apertura, di cambiamento. Io sono apolitico. Non ho mai votato, sono anti costituzionale, anarchico. Importate è il rispetto dell'uomo, delle persone, delle diversità. Viaggio tanto e amo le culture diverse. E capisco anche che un immigrato che viene da noi, ha la sua cultura radicata, che non può cambiare drasticamente. La politica dovrebbe essere uno strumento per divulgare e concretizzare determinati valori, per il bene dell'umanità.

Quali sono gli artisti che ti hanno influenzato o che ammiri?

L'artista che ammiro è Blu, che ho ospitato a Lecce dove ha fatto un lavoro. Ed è molto difficile portarlo qui. È come conoscere un Michelangelo. Non ho un modello preferito, l'arte non deve avere maestri. Però c'è tanta gente davvero brava, da osservare e da cui prendere spunto.

Ora che ti è concesso di esprimere la tua arte legalmente, cosa pensi di quella "illegale"?

Devo essere capace di saper lavorare e relazionarmi con determinati tipi di strutture perché, se vuoi cambiare e trasformare devi anche rapportarti con determinati sistemi, senza farti influenzare. Quando è legale, ci si adegua un po' al progetto che si vuole realizzare. Non posso fare quello che voglio, se mi consegnano un muro! Bisogna rispettare gli equilibri. Mentre con l'illegale, fai che cosa vuoi! Io le pratico entrambe. Nel 1998, mi hanno denunciato per una scritta, e ho pagato un milione delle vecchie lire, rimanendo con i carabinieri in questura tutta la notte. A parte quell'episodio non mi hanno più preso.

Hai una crew (gruppo) fissa o variabile?

Ho una crew variabile. Ho amici fissi, con cui faccio piccoli interventi, per il gusto di stare insieme, però ho amici dappertutto con i quali collaboro. Tendenzialmente per cose grosse, mi porto un amico artista o la mia compagna.

Il tuo graffito è stato mai saccheggiato?

Ho graffiti già sovrascritti. Se sono ragazzi e bambini che lo fanno significa che le mie opere li hanno attratti. Se invece, è qualcuno della scena della strada, potrei entrare in conflitto, facendogli capire che deve stare al posto suo.

I tuoi familiari ti hanno sempre supportato?

Tutti i miei familiari mi hanno appoggiato. Mia madre all'inizio era un po' scettica, ma io sapevo, che stavo costruendo un percorso, che mi avrebbe gratificato, facendo quello che ho sempre amato. A oggi, sono fieri di me. Questo è diventato il mio lavoro.

Quali sono i supporti che hai utilizzato per dipingere?

Ho dipinto su treni, muri, carceri, scuole e un po' dappertutto. A me piace il muralismo. Il muro grande permette di esprimermi al meglio. Ho capito che è quello il mio punto di forza.

Qual è l'ultimo evento importante?

A Jakarta quest'anno, ho fatto una mostra collettiva. A esporre con me c'erano Banksy, Seth e altri grossi nomi.

Ti occupi anche di altro?

Sono anche grafico, fotografo, illustratore. Autopro-

co vestiti e magliette.

Sei tornato a Lecce da Milano, perché?

Sono rientrato da New York e Milano, perché mio fratello mi ha chiesto di ritornare a Lecce per aprire un'associazione (Street Art South Italy). L'idea era quella di produrre un giornale. Invece poi, abbiamo promosso iniziative che legavano i graffiti allo sport (mio fratello era del settore) e la gente ha cominciato a conoscerci. Con l'associazione, nel 2009, abbiamo organizzato scambi culturali a livello Europeo: in Polonia, Lussemburgo, Germania, Francia, Macedonia e Albania. Mi chiamavano per organizzare eventi fuori ed essere il leader dei graffitisti. Ho portato i graffiti all'estero e hanno iniziato a conoscermi. I *writers* di Lecce erano visti come vandali e ho lavorato molto per trasformare questa realtà. Il graffitismo aveva stancato, quindi ho lanciato la *street-art*. I giornali locali, mi hanno menzionato perché ho cominciato ad abbellire muri sporchi e rovinati di privati cittadini, a cui ho chiesto il consenso.

Qual è la tua tecnica preferita?

È lo *stencil*, il mio tratto distintivo. Lo utilizzo per realizzare opere monocrome o a colori, linee e cerchi, l'ho sperimentata in tutti i modi.

Quali sono le opere più importanti che hai realizzato al Sud?

Ho raffigurato *Carmelo Bene* e *Vittorio Bodini*. Ho commemorato i calciatori *Lorusso* e *Pezzella* scomparsi in un tragico incidente nel 1983. Sono molto significativi per me, come quello di *Gian Maria Volontè* la cui figlia, mi ha contattato per complimentarsi. In realtà, ogni pezzo ha il suo significato e il suo vissuto.

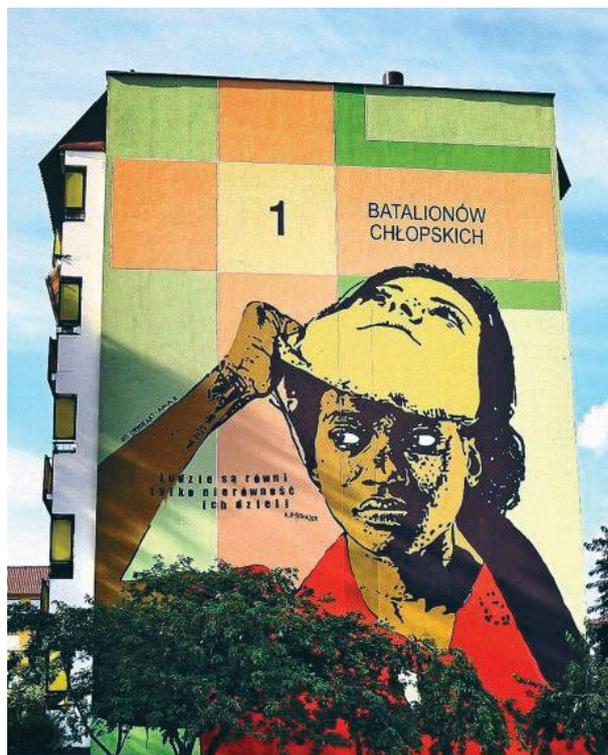
Come sei arrivato a Matera e quali sono le opere realizzate?

Il 9-10 maggio 2015, sono stato contattato dall'associazione *Aracnea* di Castellaneta e da Monica Palumbo del *Momart*. Ho intitolato il murales in via Saragat: *E-No!* Come protesta contro l'inquinamento, denunciando una questione molto delicata, quale le trivellazioni in Basilicata. Ho riprodotto volutamente il simbolo dell'Eni rischiando una denuncia. L'altro del (2016, nel Quartiere di Matera2000) l'ho fatto pensando alla prospettiva futura, di Capitale Europea della Cultura 2019. Ho coniugato il senso estetico all'elemento culturale, raffigurando due volti di donna, di etnie differenti.

Hai novità progettuali in cantiere?

Certamente! Dal 10 al 18 marzo vado a Rabat in Marocco, presso l'Istituto della Cultura Italiana, per un incontro. In contemporanea, ho altri progetti in Albania, Francia e Polonia. Ci sarà la seconda edizione di "*Oltremare*" a San Cataldo e sono in contatto con due gallerie a Bologna e a Milano per delle personali. Quest'anno vorrei fare delle mostre, pensavo a qualche installazione. Il mio obiettivo è farmi conoscere anche per altre forme d'arte.

Concludendo l'intervista, non potevo fare altro che



Polonia, 2010

pensare a un'arte che oggi ha ottenuto il suo riscatto. Considerata con accezione negativa "vandalica" da coloro i quali erano abituati a considerare "arte" solo la pittura e la scultura. Oggi, il muralismo ha trovato il suo giusto posto, e lo si può discernere tra le "*performance contemporanee*" più ambite e diffuse al mondo.

Bibliografia

[Lionetti, Pelosi 2011] G. Lionetti-M. Pelosi, Considerazioni sui complessi rupestri artefatti preellenici della Murgia materana, in Atti del IV Convegno internazionale sulla civiltà rupestre 2009, Savelleri di Fasano, p. 170, fig. 8.
[Ganz 2006] N. Ganz, Graffiti world. Street art dai cinque continenti, a cura di Tristan Manco, traduzione Daniel Magnoni, collana: Urban Way, 2006, l'Ippocampo.